

LA MEMORIA DI SCORTA
di Ornella Semino
POSIZIONE SIAE N, 972014A

SINOSSI

Gustavo ha quasi sessant'anni. Vive da solo e ha sempre affrontato la vita con una battuta e un sorriso disarmante. Quando il suo medico gli comunica che è affetto da una forma iniziale di Alzheimer, il suo mondo sembra crollare. Invece di arrendersi, su suggerimento di Anna, una inaspettata compagna di viaggio, Gustavo decide di scrivere un elenco delle cose da fare "prima che mi dimentichi". La paura per il futuro si trasforma così in una straordinaria occasione per vivere il presente.

TEMA DELLA COMMEDIA

Attraverso il sorriso e l'emozione, La memoria di scorta racconta il valore dei legami umani, delle seconde possibilità e dei ricordi che sopravvivono grazie alle persone che continuano a custodirli per noi.
Una storia che parla della memoria, dell'amore, ma soprattutto della vita.

Personaggi

Quattro donne e tre uomini.

GUSTAVO: Quasi sessantenne, brillante, ironico e allergico alla tristezza.

La diagnosi di Alzheimer lo costringe a fare i conti con il tempo che passa e con tutto ciò che ha lasciato in sospeso.

LAURA: Sorella di Gustavo. Affettuosa, premurosa e molto apprensiva.

Ama profondamente il fratello e fatica ad accettare la malattia. Dietro il suo bisogno di controllare tutto si nasconde la paura di perderlo.

ANNA: Donna intelligente, sensibile e indipendente.

Accetta di fare compagnia a Gustavo e finisce per innamorarsi di lui.

Diventerà così la sua "memoria di scorta".

DOTT. LUCIANO NERI: Medico e amico di lunga data di Gustavo, E' lui a comunicargli la diagnosi.

Uomo equilibrato e ironico, accompagna con discrezione l'evoluzione della vicenda.

ALFREDO: Ex collega di Gustavo. Burbero, polemico e attaccato ai soldi più del necessario. Viene convocato per una vecchia questione da confessare e trasforma un semplice chiarimento in una divertente trattativa economica.

CATERINA: Amica d'infanzia di Gustavo e suo amore mai dichiarato.

Solare, spontanea e autoironica. L'incontro con Gustavo riporta a galla ricordi e sentimenti del passato, regalando uno dei momenti più teneri della commedia.

MARIA VITTORIA VITTI: Direttrice della Banca dove Gustavo lavorava. Autoritaria e temuta da tutti i dipendenti. Lo scontro con Gustavo diventa un duello comico.

I ATTO

SCENA 1

TEMA suggerito (UN SENSO - VASCO ROSSI)

salotto di casa di Gustavo.

Una casa piena di libri, fotografie, cose lasciate a metà. Disordine.

Sul tavolo ci sono un paio di occhiali, una tazza di caffè ormai raffreddata e un telecomando infilato dentro una zuccheriera.

In scena Gustavo e Laura (la sorella).

Laura sta sistemando mentre Gustavo cerca nervosamente qualcosa.

LAURA: Che confusione. Ma non puoi essere un po' più ordinato.
Questo caffè? (guardando la tazzina)... l'hai preparato ma non l'hai bevuto!

GUSTAVO: Nessuno ti ha chiesto di venirmi a riordinare la casa.

Non è una novità che sono disordinato...

Piuttosto, li hai mica visti?

LAURA: ma cosa?

GUSTAVO: Gli occhiali.

LAURA: Sono qui sul tavolo!

GUSTAVO: Quelli sono gli occhiali da lettura.

LAURA: E quali ti servono?

GUSTAVO: Mah! Non so. Vabbè.

prende gli occhiali da lettura e si siede a leggere il giornale

Laura lo guarda con dolcezza

LAURA: hai dormito poco anche stanotte?

GUSTAVO: Ho dormito benissimo.

Laura prende il telecomando dalla zuccheriera

LAURA: E questo? Vuoi spiegarmi cosa ci fa il telecomando dentro la zuccheriera?

GUSTAVO (ridendo): Avrò avuto bisogno di ricaricarsi. Lo zucchero è quel che ci vuole.

LAURA: Gustavo...

GUSTAVO: Laura ti prego. Con quella faccia da sorella maggiore mi sento già ottantaseienne.

LAURA: Non hai ancora sessant'anni.

GUSTAVO: Appunto. Non voglio invecchiare con largo anticipo.

Laura sistema il telecomando

LAURA: il portinaio mi ha detto che ieri hai dimenticato il gas acceso.

GUSTAVO: Può succedere. Il portinaio si faccia i suoi affari.

LAURA: Tre volte Gustavo. E' successo tre volte.

GUSTAVO: Va bene. Le prime due erano prove però.

Prove per evacuazione antincendio.

LAURA: Hai sempre voglia di scherzare.

Io non ne ho voglia per niente. Non ti sembra che la tua sbadataggine abbia qualcosa di allarmante? Devi parlare con un medico.

GUSTAVO: L'ho fatto!

Luciano, Luciano Neri, il mio amico. Mi ha fatto fare degli esami.

LAURA: Che esami?

GUSTAVO: persino la TAC!

Poi mi ha mostrato immagini e mi ha fatto mille domande stupide,

LAURA: E Luciano cosa ha detto.

GUSTAVO: Che passa oggi.

LAURA: A casa? Non mi piace questa cosa.

GUSTAVO: E' un mio amico! Non è la prima volta che viene qui. Ma cosa hai oggi?

LAURA: Vuoi che resti?

GUSTAVO: No Laura. Smettila! Vai a casa che qui me la sono sempre cavata da solo.

... E magari consulta anche tu uno specialista. Devi controllare quest'ansia!

LAURA: Mi chiami appena Luciano va via? Promesso?

GUSTAVO: Promesso.

LAURA: Promesso davvero o promesso versione Gustavo che dimentica tutto?

GUSTAVO (ironico): cosa ti ho promesso?

LAURA: Si ridi, ridi! quando dimentichi qualcosa all'inizio fa ridere, poi... chiamami!

SCENA 2

Laura va via e Gustavo continua a leggere

suona il campanello

GUSTAVO: Avanti. Gira solo la maniglia, è aperto.

Entra il dott. Luciano Neri, cartella sotto il braccio

Tra i due c'è confidenza

LUCIANO: Sempre aperto lasci, eh!

GUSTAVO: Così entrano direttamente i ladri senza fare danni e disturbare.

LUCIANO: Io dico che dovresti chiudere. Come va oggi?

GUSTAVO: Benissimo. Mia sorella ha trovato il telecomando nella zuccheriera ma, per il resto, una giornata impeccabile.

LUCIANO: E tu hai pensato che fosse normale?

GUSTAVO: Hai mica visto i miei occhiali?

LUCIANO: Sì. Sul tuo naso.

Gustavo... facciamo un piccolo gioco.

GUSTAVO: Se c'è da correre ti avviso che sono un po' fuori allenamento.

LUCIANO: Ricordati queste quattro parole:

CASA, MARE, LUCE, SOLE.

GUSTAVO: CASA, MARE, LUCE, SOLE. Che gioco è.

LUCIANO: Ripetile ancora.

GUSTAVO: CASA, MARE, LUCE, SOLE.

Sembra una pubblicità di villaggi turistici.

LUCIANO: Perfetto. Tienile a mente.

Luciano apre la cartella mantenendo un tono normale

Hai dormito stanotte?

GUSTAVO: Poco.

LUCIANO: Ansia?

GUSTAVO: No. Fastidio.

LUCIANO: Fastidio per cosa?

GUSTAVO: Lo sai! Dimentico spesso le cose.

I nomi prima di tutto.

Ieri ho chiamato mia nipote con il nome del cane.

LUCIANO: Come l'ha presa?

GUSTAVO: Il cane non ci ha fatto caso. Mia nipote si è offesa, secondo me.

Stamattina mia sorella è arrivata qui con un'ansia!

LUCIANO: Succede spesso?

GUSTAVO: Abbastanza da spingermi a farmi visitare da te, ma non abbastanza da farmi smettere di fare ironia.

LUCIANO: Ti ricordi le quattro parole?

GUSTAVO: Certo.

C'era... MARE.

LUCIANO: Sì.

GUSTAVO: Poi... aspetta. Non suggerire. Le so

silenzio

Le so. C'era...c'era maledizione! Ma perché non mi vengono?

LUCIANO: Gustavo...gli esami purtroppo confermano quello che temevo.

GUSTAVO: No.

LUCIANO: E' una forma iniziale di Alzheimer

Gustavo ride appena. Una risata incredula.

GUSTAVO: Beh... almeno adesso so perché parlo da solo.

LUCIANO: Non sei obbligato a scherzare.

GUSTAVO: Invece sì. Perché se smetto di scherzare... diventa vero...

Quanto tempo?

LUCIANO: Non possiamo saperlo con precisione.

GUSTAVO: Mesi? Anni?

LUCIANO: Potrebbe evolvere lentamente.

GUSTAVO: "Potrebbe". Che parola meravigliosa. E' la preferita dai medici quando vogliono dire "non ne ho idea".

LUCIANO: Non sarai solo.

GUSTAVO: No, peggio! Sarò circondato da persone che non saprò chi sono.

LUCIANO: Esistono dei centri. Esercizi da fare. Vedrai troveremo un modo per....

GUSTAVO: Vai Luciano. Ti ringrazio davvero tanto.

Ho bisogno di stare un po' da solo... vai! Cerco gli occhiali e mi distraigo un po'.

Leggere mi rilassa.

BUIO

SCENA 3

salotto di casa di Gustavo.

Gustavo è seduto in poltrona immobile, Laura cammina nervosamente avanti e indietro.

LAURA: Perché non ti ricoveri almeno per un po'?

Ci saranno strutture, terapie, persone preparate... qualcosa!

Non puoi affrontare una cosa del genere da solo!

GUSTAVO: Mi stai facendo impazzire.

Lo sai cos'è davvero l'Alzheimer?

Per adesso sto bene.

Parlo, scherzo, ragiono. Sono io.

Ma giorno dopo giorno qualcosa se ne andrà.

Un nome, una strada, una faccia.

Poi non ricorderò più da dove vengo... chi erano i nostri genitori... chi sei tu.

LAURA: Non dire così...

GUSTAVO: E' così!

E non c'è cura miracolosa!

Non c'è una pastiglia che sistema tutto.

Questa cosa cammina piano... ma cammina.

LAURA: Gustavo, io...

GUSTAVO: Per questo voglio respirare finché posso.

Bere un caffè quando mi pare. Dormire sul divano.

Dimenticare dove ho messo gli occhiali, senza avere cinque infermieri che prendono appunti.

LAURA: Io voglio solo aiutarti. Non sopporto l'idea che tu resti qui da solo.

GUSTAVO: Lo so. Ma sono sempre stato solo.

Non mi sono sposato. Non ho figli.

Ho passato la vita a dire "sto bene così" (ride amaramente).

LAURA: Lascia almeno che ci sia io. Lo affronteremo insieme.

GUSTAVO: Scusa Laura. Tu sei la migliore delle sorelle e io... ti tratto come un nemico.

LAURA: Perché hai paura.

GUSTAVO: Sono furioso.

Avevo dei programmi, Laura.

Pensavo di avere ancora tempo.

LAURA: Scusami anche tu. Dovrei mostrarmi più calma ma... non ci riesco.

Però.... almeno una persona che possa stare un po' con te la dobbiamo trovare.

GUSTAVO: No badanti. No crocerossine.

No gente che mi guarda con quell'espressione da "poverino".

LAURA: Non sarebbe questo.

GUSTAVO: Lasciami vivere normale finché riesco.

Quando non sarò più io... allora farai venire chi vuoi.

LAURA: Beh, beh... rassegnati... oggi viene Anna.

GUSTAVO: Chi è Anna.

LAURA: Una mia amica. E' simpatica. E' intelligente.

GUSTAVO: Laura, ho appena finito di spiegarti...

LAURA: E soprattutto non viene per assisterti.

Solo per stare un po' con te.

GUSTAVO: Una donna sconosciuta che passa il pomeriggio con un uomo depresso e smemorato.

O è molto gentile ... o ha problemi seri.

LAURA: Ti prego, almeno conoscala.

GUSTAVO: E se non mi piace?

LAURA: Oh! Sopravviverai.

Non fare il solito orso e, soprattutto, non sparare battute sceme ogni trenta secondi.

GUSTAVO: Posso essere me stesso, prima che mi dimentichi?

suona il campanello

LAURA: Ecco! E' lei.

Ora apro. Tu stai... normale

Laura apre la porta

Entra Anna. Ha un'aria semplice, elegante senza volerlo essere.

Non compassionevole, non invadente.

Osserva la casa con discrezione.

LAURA: Anna! Finalmente.

ANNA: Ciao Laura.

poi guarda Gustavo

Buonasera.

GUSTAVO: Dipende. Resterà molto?

LAURA: Gustavo!

ANNA: Posso scappare, se preferisce.

GUSTAVO: No, ormai la curiosità ha preso il sopravvento.

LAURA: Vado a prepararvi un caffè.

esce di scena

GUSTAVO: Allora... immagino che Laura le abbia raccontato tutto.

ANNA: Abbastanza.

GUSTAVO: Quindi sa che sono antipatico, disordinato e con prospettive neurologiche discutibili.

ANNA: Mi aspettavo peggio.

GUSTAVO: E' ancora presto.

...Posso farle una domanda indiscreta?

ANNA: Dipende dalla domanda.

GUSTAVO: Perché una donna apparentemente sana di mente decide di passare il pomeriggio con uno sconosciuto depresso?

ANNA: Lei si definisce depresso?

GUSTAVO: No. Ma fa scena!

ANNA: Laura è preoccupata.

GUSTAVO: Laura è nata preoccupata. Da bambina controllava che respirassi mentre dormivo.

ANNA: E' una bella forma d'amore.

A me non pesa fare compagnia alle persone.

Anni fa stavo con una signora anziana.

Leggevamo, parlavamo... a volte litigavamo anche.

Era come se ci aiutassimo a vicenda

GUSTAVO: Ottimo. Quindi stiamo assumendo una professionista.

ANNA: Non era un lavoro vero e proprio.

Mi ero impegnata con la famiglia per seguirla una settimana, poi...Era una cosa che mi faceva sentire utile.

rientra Laura con il caffè

LAURA: Ecco qua.

GUSTAVO: Attenta dove lo metti. In questa casa gli oggetti spariscono misteriosamente.

LAURA: Ohh! Smettila. Io dovrei andare a fare alcune commissioni... torno dopo.

GUSTAVO: Traduzione: ci lasci soli apposta.

LAURA: Esatto

poi si avvicina ad Anna e parla sottovoce

se diventa insopportabile... chiami la neuro.

GUSTAVO: Ho sentito.

LAURA: Era voluto.

Fate i bravi.

prende la borsa e va via

GUSTAVO: Adesso che mia sorella non ci controlla più, possiamo finalmente parlare male di lei.

ANNA: Mi sembra molto affezionata.

GUSTAVO: Troppo.

E' convinta che da un momento all'altro possa dimenticare come si usa una forchetta.

ANNA: E lei ha paura?

GUSTAVO: Ovvio ma... diamoci del tu. Sa che non me l'aspettavo così... così normale?

ANNA: E' una delusione?

GUSTAVO: No, no! E' rassicurante.

ANNA: Laura mi ha detto che non sei sposato. Mai voluto?

GUSTAVO: Mai riuscito.

Le donne all'inizio ridevano molto con me. Poi dopo un po' si stancavano.

ANNA: Come mai?

GUSTAVO: Perché io scherzo su tutto. Sempre.

Anche quando bisogna essere seri.

Forse una mia leggerezza... o forse paura, chissà!

ANNA: Paura di cosa?

GUSTAVO: Di non essere capace di restare, ad esempio.

E tu invece?

ANNA: Tecnicamente sono vedova.

GUSTAVO: Tecnicamente vedova non l'avevo mai sentito.

ANNA: Mio marito è morto l'anno scorso. Ma eravamo separati da quindici anni.

GUSTAVO: Amore travagliato.

ANNA: Peggio.

GUSTAVO: Peggio?

ANNA: Noioso. Non litigavamo nemmeno. Eravamo semplicemente sbagliati insieme.

Lui amava il silenzio. Io parlavo troppo.

Io adoravo viaggiare. Lui odiava uscire.

Io ridevo nei momenti seri... lui diventava serio nei momenti felici.

Ad un certo punto abbiamo smesso perfino di provarci.

GUSTAVO: E non avete avuto figli.

ANNA: No.

GUSTAVO: Nemmeno io.

ANNA: Sai? Io credo che le persone sole imparino ad ascoltare meglio.

GUSTAVO: Oppure parlano da sole.

Io ormai faccio entrambe le cose.

Anna ride.

Gustavo la guarda stupito dal fatto che la stanza sembri meno pesante.

ANNA: Posso chiederti una cosa?

GUSTAVO: Temo di sì.

ANNA: Ci sono cose che avresti voluto fare e non hai fatto?

GUSTAVO: Questa domanda sembra innocente ma è pericolosa.

ANNA: Rispondi lo stesso.

GUSTAVO: Sì. Molte.

ANNA: E perché non le hai fatte?

GUSTAVO: Perché pensavo di avere tempo.

Anna prende un piccolo quaderno dalla borsa

ANNA: Allora facciamole adesso.

GUSTAVO "Facciamole", chi?

ANNA: Tu. Io al massimo porto i cerotti.

gli porge il quaderno

Scrivi tutto qui.

GUSTAVO: Una lista?

ANNA: No. Una memoria.

Ogni volta che farai qualcosa che conta... la scrivi.

GUSTAVO: Così quando dimenticherò potrò leggerla?

ANNA: Esatto.

Gustavo prende il quaderno e lo osserva

GUSTAVO: Tu hai l'abitudine di entrare nella vita delle persone e rivoluzionarla?

ANNA: Solo dopo il caffè!...Dai prendiamolo che si sta freddando.

BUIO

SCENA 4

qualche giorno dopo. Gustavo è seduto al tavolo. sta scrivendo sul quaderno.

LAURA: Cosa scrivi con tutta questa concentrazione?

GUSTAVO: il futuro.

LAURA: Addirittura?

GUSTAVO: Tutto quello che voglio fare, prima che mi dimentichi.

LAURA: Hai preso sul serio l'idea di Anna!

GUSTAVO: Anna! Più la guardo e più mi sembra l'unica persona sensata che conosco.

LAURA: Questa la riferisco.

GUSTAVO: Tanto lei lo sa già.

LAURA (ride): Fammi vedere.

GUSTAVO: Assolutamente no. Alcune cose sono di chi le ha vissute.

LAURA: Sentiamone almeno una.

GUSTAVO: Voglio confessare a Caterina di averle rubato un posacenere.

Avevo venticinque anni.

LAURA: E perchè l'hai fatto.

GUSTAVO: Forse ero un po' innamorato di lei e non ero particolarmente intelligente.

LAURA: Lei magari non se n'è nemmeno accorta.

GUSTAVO: Io sì. E ci ho pensato per trentacinque anni.

LAURA: Cos'altro c'è nella lista.

GUSTAVO: Devo confessare ad Alfredo che sono stato io a rigargli la macchina.

LAURA: Non gliel'hai mai detto?

GUSTAVO: Avevo paura. Hai presente un rinoceronte con i baffi?

suona il campanello

LAURA:

Sarà Anna.

va ad aprire

Entra Anna!

ANNA: Buongiorno fratellini.

LAURA: Ho capito che vi siete trovati bene.

ANNA: Diciamo che abbiamo trovato un modo per fregare il tempo.

LAURA: Due pazzi.

ANNA: Puoi lasciarci soli senza sensi di colpa.

LAURA: Non aspettavo altro. Vi lascio alle vostre attività criminali.

va via

GUSTAVO: La lista cresce. Ho scritto che voglio dire alla direttrice della Banca quello che penso di lei.

ANNA: Coraggioso!

GUSTAVO: Molto più facile ora che ho lasciato il lavoro.

E poi devo chiedere scusa a Laura.

Una volta ho lasciato che si prendesse una colpa che era mia.

LAURA: Una volta? Quanti anni avevi?

GUSTAVO: Dodici. Le cose che contano non scadono,

Anna lo guarda con tenerezza

ANNA: Vorrei capire una cosa. Sulla tua memoria. Posso?

GUSTAVO: Sentiamo.

ANNA: Dimmi il nome di un film che ti è piaciuto tantissimo.

Gustavo riflette

GUSTAVO: ... Aspetta... Ha ha ha! Sai cosa mi è venuto in mente?

ANNA: Cosa, di così buffo?

GUSTAVO: "Carmencita sei già mia, chiudi il gas e vieni via".

Anna scoppia a ridere

GUSTAVO: Perché ricordo una pubblicità di cinquant'anni fa e non il titolo di un film?

ANNA (dolcemente): Perché la memoria fa così.

Le cose recenti saranno le prime ad allontanarsi.

Però continua a pensarci!

GUSTAVO: ... Aspetta... na na, nana, nanana

(quella che canticchia è la musica di Titanic)

allarga le braccia improvvisamente

e si mette dietro di lei come nella famosa scena

ANNA: Titanic!

GUSTAVO: Titanic!

ridono entrambi continuando nella scena

ANNA: E' uno dei miei film preferiti!

GUSTAVO: Tutti pazzi per una storia d'amore durata ventiquattr'ore.

ANNA: Non conta quanto dura. Conta quanto ti cambia

si staccano dalla posizione scenica

GUSTAVO: Allora forse ho sempre sbagliato tutto.

Ho passato la vita ad aspettare il momento giusto.

ANNA: A volte il momento giusto è quello che stai vivendo.

GUSTAVO: (prende il quaderno) Questa me la scrivo, prima che mi dimentichi!

ANNA: Io propongo di aggiungere una voce. Ballare!

GUSTAVO: Io non ballo!

ANNA: Bugia.

GUSTAVO: Come fai a saperlo.

ANNA: Te lo leggo negli occhi. Tu... vorresti ballare.

GUSTAVO: L'unico ballo che conosco è il "Tuca Tuca".

ANNA: Perfetto!

parte la canzone della Carrà "Tuca Tuca"

viene...

Anna lo trascina al centro della scena.

**Cominciano a ballare ridendo come due ragazzini.
Per qualche istante entrambi dimenticano tutto il resto. La musica
finisce. Restano vicini.**

Gustavo prende il quaderno. Scrive e legge

GUSTAVO: Oggi io e Anna abbiamo ballato il “Tuca Tuca” e siamo stati sul “Titanic”.

ANNA: Senza naufragio però!

...Ho rintracciato Alfredo.

GUSTAVO: Davvero?

ANNA: Ci è voluto un po’ per convincerlo ma... tra poco sarà qui.

GUSTAVO: Tu sei decisamente più pericolosa dell’Alzheimer.

suona il campanello

SCENA 5

ANNA: Apri! Hai paura?

GUSTAVO: Più che altro curiosità. Voglio vedere la faccia che farà.

ANNA: Magari ti abbraccia.

GUSTAVO: Dubito.

Anna ride. Gustavo apre la porta

ALFREDO: Gustavo!

GUSTAVO: Alfredo!

ALFREDO: Accidenti, quanto tempo. Abbastanza da farci sembrare più saggi.

GUSTAVO: Parla per te.

si siedono

ALFREDO: Allora? Anna mi ha detto che era una cosa importante.

Non avrai mica fondato una setta?

GUSTAVO: Peggio. Ti ho chiamato perché devo confessarti una cosa.

ALFREDO: Non so se sono curioso o preoccupato. Non promette bene.

GUSTAVO: Ti ricordi la tua Fiat blu?

ALFREDO: Ma quale? Quella del novantotto?

GUSTAVO: Esatto... la rigatura sulla portiera sinistra...

Sono stato io.

ALFREDO: Tu. E quando?

GUSTAVO: Nel parcheggio della banca.

ALFREDO: Aspetta... quella rigatura lunga.

GUSTAVO: Molto lunga... con la vernice bianca. La mia.

ALFREDO: E me lo dici adesso?

ANNA: In effetti non è un record di velocità.

GUSTAVO: Avevo intenzione di dirtelo subito. Poi ho avuto paura.

Hai presente quando ti arrabbiavi?

ALFREDO: No. E perché salta fuori adesso?

GUSTAVO: Sto cercando di sistemare alcune cose... prima che mi dimentichi.

ALFREDO: Anna mi ha accennato qualcosa. Mi dispiace.

GUSTAVO: Anche a me. Comunque... (prende il portafoglio) ti devo un rimborso... per il danno.

ALFREDO: Ormai sarà prescritto.

GUSTAVO: Non nella mia coscienza...tieni (gli porge dei soldi).

ALFREDO: Duecento Euro?

GUSTAVO: Mi sembra una cifra onesta.

ALFREDO: Duecento Euro nel novantotto, forse.
Bisogna rivalutare.

comincia a fare i conti sulle dita

Ventisette anni di inflazione... interessi morali.

ANNA: Oh...per la miseria

ALFREDO: Lo shock emotivo.. era una bella portiera.

(continua i conti) ...Secondo me siamo intorno ai millecinquecento.

GUSTAVO: Millecinquecento?

ALFREDO: A essere prudenti. Non sto contando il danno psicologico.

GUSTAVO: Tu sei completamente matto.

Ti confesso una colpa che mi porto dentro da quasi trent'anni e tu mi presenti il bilancio?

ALFREDO: Sei tu che hai aperto la pratica.

ANNA: Forse state perdendo il senso dell'incontro.

ALFREDO: No, no. Io il senso l'ho trovato benissimo...e manca parecchio.

GUSTAVO: Sai una cosa? Per ventisette anni ti ho immaginato migliore.

ALFREDO: E io ti immaginavo... più ricco.

Anna scoppia a ridere. Gustavo ride contro voglia

GUSTAVO: Prendi i duecento Euro e sparisci.

ALFREDO: Mai! Mi hai fatto venire qui per niente.

GUSTAVO: Ti ho chiesto scusa.

ALFREDO: Mi hai chiesto scusa male.

GUSTAVO: Come si chiede scusa bene per una portiera?

ALFREDO: Con millecinquecento Euro.

GUSTAVO: Fuori di qui.

ALFREDO: Vai al diavolo!

GUSTAVO: Ci vediamo là.

Alfredo va via

ANNA: Beh! Mi spiace. Non è andata come immaginavi.

GUSTAVO: Però adesso quando dimenticherò Alfredo non sarà una grande perdita.

Anna ride. Gustavo prende il quaderno.

ANNA: Che scrivi?

GUSTAVO: "Ho chiesto scusa ad Alfredo" ma... "Alfredo è ancora Alfredo".

i due si guardano e ridono insieme

SCENA 6

Arriva Laura mentre i due stanno ancora ridendo per l'episodio di Alfredo.

Insieme a Laura c'è anche il Dott. Luciano Neri che ha deciso di passare per constatare come sta Gustavo.

LAURA: Vedo che qui ci si diverte.

Ho incontrato Luciano, anche lui stava salendo da te.

GUSTAVO: Mai divertito tanto.

LUCIANO: Allora la prognosi è migliorata.

GUSTAVO: Dottore, se continua a usare parole mediche le faccio pagare il biglietto.

LUCIANO: Ti trovo bene.

GUSTAVO: Anch'io, Luciano. Hai una bella cera.

Vado a bere che mi si è seccata la gola. Vi porto qualcosa?

TUTTI: dicono di no.

Gustavo esce verso la cucina

LUCIANO: E' diverso. Hai notato, Laura?

LAURA: Già. Sì, molto...

Anna, ti ringrazio per quanto stai facendo.

ANNA: Non sto facendo molto.

LAURA: ...Ti stai affezionando.

ANNA: Mi sto affezionando e... credo sia reciproco.

LAURA: Sai cosa succederà... la tua vita continuerà e...

ANNA: anche la sua continua.

LAURA: Per ora. Poi arriverà un giorno che non si ricorderà più di te.

Diglielo anche tu, Luciano!

Tu vorrai scappare!

LUCIANO: Mi spiace, ma Laura ha ragione.

ANNA: Non scapperò.

LAURA: Lo dici adesso.

LUCIANO: Rifletta. E' una questione delicata e già problematica.

ANNA: So quello che faccio. E so quello che sento.

LAURA: E cosa senti.

ANNA: Che sto bene con lui. Che lo adoro. Lui è un uomo libero.

LUCIANO: E' un uomo malato. Non sa quanto sarà difficile.

Dimenticherà tutto.

ANNA: Io no. Io ricorderò.

LAURA: Ho una gran paura. Temo per entrambi.

ANNA: Io no.

LUCIANO: Forse abbiamo ragione tutti.

Sarà difficile ma, difficile non significa sbagliato.

Rientra Gustavo con un bicchiere d'acqua.

GUSTAVO: Perfetto. Parlavate di me.

LAURA: Come fai a saperlo?

GUSTAVO: Siete tutti troppo seri.

Anna!

ANNA: Dimmi.

GUSTAVO: Questa giornata voglio finirla bene.

ANNA: Bene in che senso?

GUSTAVO: Con le scuse a mia sorella.

LAURA: Oh Signore!

ANNA: Dai! Siediti Laura.

LUCIANO: Voglio sentire anch'io.

Laura si siede rassegnata

LAURA: Sentiamo allora!

Gustavo apre il quaderno e legge la sua lista

GUSTAVO: Ti devo chiedere scusa per quella volta che...

silenzio. Si interrompe e guarda Anna smarrito

Che cosa avevo combinato?

ANNA: Leggi!

GUSTAVO: Giusto.

controlla il quaderno

... Ah! Il vaso cinese! Laura l'ho rotto io.

LAURA: Lo so. Da quarant'anni che lo so!

GUSTAVO: Lo sai e non hai mai detto niente?

LAURA: Volevo vederti soffrire.

GUSTAVO: Ho lasciato che mamma e papà dessero la colpa a te.

LAURA: So anche questo. L'ho presa io la punizione.

GUSTAVO: Scusa!

LAURA: Neanche lo ricordavo più. Scuse accettate.

Gustavo scrive sul quaderno e parla

GUSTAVO: "Ho chiesto scusa a Laura per il vaso cinese e lei, per fortuna, mi ha perdonato".

Bene. Una di meno.

LUCIANO: Una in più. Un ricordo in più.

GUSTAVO: Se un giorno non mi ricorderò più di voi... potrò leggere e saprò di essere stato abbastanza fortunato da avervi incontrato nella mia vita.

un attimo di silenzio. Chiude e posa il quaderno

Sempre che mi ricordi dove ho messo il quaderno.

LUCIANO: Questa idea del quaderno è geniale.

GUSTAVO: Il quaderno! Qualcuno ha visto il mio quaderno?

ANNA:

prende il quaderno. Gli appoggia in braccio attorno alle spalle

lo Gustavo. Ce la faremo

BUIO - SIPARIO

II ATTO

da adesso in poi la postura e l'andatura di Gustavo (malato di Alzheimer) cambierà progressivamente.

Passo strascicato e incerto, tendenza a flettersi in avanti e leggera perdita dell'equilibrio.

SCENA 7

Sempre la casa di Gustavo che è in scena con Anna.

Gustavo cammina più lentamente. ogni tanto perde il filo dei pensieri.

ANNA: Sei stanco?

GUSTAVO: No.

ANNA: Sì, sei stanco.

GUSTAVO: Va bene. Mi dimentico perfino di essere stanco.

Anna sorride con dolcezza.

Arriva Laura. Apre con le sue chiavi.

Ha un mazzo di fiori.

LAURA: Ecco. Missione compiuta.

GUSTAVO: Quale missione?

LAURA: I Fiori. Li hai scelti tu. Mi hai mandata a ritirarli.

GUSTAVO: Davvero? Sono belli.

LAURA: Non ricordi? Leggi il tuo quaderno.

Gustavo prende il quaderno

GUSTAVO: Dice che ho ordinato dei fiori per una donna. Una donna che ho conosciuto da poco ma che credo di amare da tutta la vita.

Anna si fa avanti con prudenza

ANNA: Sono per me?

GUSTAVO: Non lo so. Credo di sì. Vorrei esserne sicuro.

Anna gli prende la mano con dolcezza

ANNA: Va bene così.

GUSTAVO: No. Non va bene niente.

la sua agitazione cresce

Capisci? Sta succedendo.

Io lo sento... le parole che scappano via. Le facce che si confondono.

I ricordi che si spengono.

LAURA: Non fare così.

GUSTAVO (verso Anna) Presto sarò un libro con le pagine bianche e tu... resterai qui a leggere il nulla.

ANNA: Non è così.

GUSTAVO: Per questo devi andartene.

Lasciami. Salvati!

ANNA: Da cosa?

GUSTAVO: Da me! Da quello che sto diventando.

ANNA: Guardami Gustavo.

Gustavo non guarda

Ho detto guardami.

Lui la guarda

Anche se domani non saprai chi sono... non importa.

GUSTAVO: Ma cosa dici! Non ti rendi conto.

ANNA: Io lo saprò. Io non dimentico.

Ricorderò il Titanic.

Ricorderò il Tuca Tuca.

Il vaso cinese dei tuoi genitori.

LAURA: Brava. Quella è una storia importante,

ANNA: Ricorderò Alfredo e la sua portiera e... tutto quello che ancora riusciremo a fare.

Io non vado da nessuna parte. Sarò la tua memoria di scorta.

LAURA: Gustavo, continui a decidere per gli altri.

GUSTAVO: Sto cercando di proteggerla.

LAURA: Da cosa, dall'amore? Nessuno ci riesce.

Lascia scegliere Lei.

GUSTAVO (verso Anna): Potrei dimenticarti... non riconoscerti.

ANNA: Sì.

GUSTAVO: Potrei chiederti chi sei cento volte.

ANNA: Ti risponderò cento volte. Anch'io Ti amo sai?

Laura commossa. Gustavo immobile

GUSTAVO: Io non so se merito una cosa così?

ANNA: Nemmeno io.

LAURA: Infatti siete davvero perfetti. Due improbabili perfetti.

Gustavo prende i fiori. Li porge ad Anna

GUSTAVO: Credo che siano davvero per te.

ANNA: Grazie. E' davvero un bel pensiero.

Adesso però basta piangersi addosso. Ci sono notizie.

LAURA: Quali notizie?

ANNA: Tra poco arriverà Luciano... arriverà con Caterina.

LAURA: Quella del posacenere?

GUSTAVO: Meraviglioso. Sto perdendo la memoria e voi continuate a ricordarmi le cose peggiori.

LAURA: Guarda che l'hai scritto tu, sul quaderno delle cose da fare.

tutti scoppiano a ridere

SCENA 8

suona il campanello e Laura va ad aprire.

Entrano Luciano e Caterina. Caterina è una donna vivace con un sorriso contagioso. Appena vede Gustavo allarga le braccia

LUCIANO: Eccoci qui! Hai visto, te l'ho portata.

CATERINA: Gustavo (lo abbraccia calorosa) che bello vederti!

GUSTAVO: Anche per me Caterina.

CATERINA: Gustavo mi ha detto che non stai passando un gran momento ma...ti trovo ancora più bello.

GUSTAVO: Se è così, l'Alzheimer è contagioso. Colpisce anche da vicino.

risata generale

CATERINA: Sempre il solito.

GUSTAVO: E' l'unica cosa che ancora mi riesce bene.

si siedono

CATERINA: Allora, perché questo incontro misterioso?

GUSTAVO: Per una confessione.

CATERINA: Oddio.

LUCIANO: Sono curioso.

GUSTAVO: Tu stai zitto. Sei complice.

LUCIANO: Con orgoglio.

Gustavo prende da un cassetto un pacchetto avvolto in carta da giornale.

CATERINA: Cos'è?

GUSTAVO: Aprilo.

Caterina apre e vede un vecchio posacenere. Lo osserva.

CATERINA: Nooo! (scoppia a ridere) non ci credo. Questo era a casa mia! Sei stato tu a prenderlo?

GUSTAVO: A rubarlo, sì.

CATERINA: Ladro! Quando?

GUSTAVO: marzo del 1991.

LUCIANO: Vedi, ti ricordi le date vecchie!

ANNA: Luciano!...E' il caso?

CATERINA: Ma perché l'hai fatto?

GUSTAVO: Per salvarti. Dal cattivo gusto.

CATERINA: A me piaceva.

GUSTAVO: E' orrendo.

ANNA: In effetti..

LAURA: E' davvero brutto brutto! Mamma mia.

LUCIANO: E' decisamente brutto.

CATERINA: Traditori.

E tu Gustavo per tutti questi anni hai conservato un posacenere che nemmeno ti piaceva?

GUSTAVO: Non il posacenere. Il ricordo.

CATERINA: Scemo.

GUSTAVO: Adesso però te lo restituisco. Non voglio più ricordare quel furto.

Ho bisogno di spazio.

CATERINA: Per nuovi ricordi?

GUSTAVO: Finché entrano.

CATERINA: L'ho sempre saputo che eri innamorato di me. L'hai rubato perché non ti filavo. Ammettilo! Era evidente.

GUSTAVO: Davvero?

CATERINA: Ogni volta che entravo in una stanza iniziavi a raccontare barzellette.

LUCIANO: Confermo.

LAURA: Io anche.

ANNA: Non è cambiato molto.

CATERINA: Se tornassi indietro ti sposerei!

LUCIANO: Questa non me l'aspettavo.

LAURA: Nemmeno io.

CATERINA: Ho passato la vita a scegliere uomini seri. Troppo seri.

GUSTAVO: Condoglianze.

CATERINA: Ho capito troppo tardi che avere accanto qualcuno che ti fa ridere è una fortuna enorme.

Ho sbagliato direzione. Ormai è fatta.

Gustavo appoggia una mano sulla spalla di Anna

GUSTAVO: Io ho avuto fortuna.

CATERINA: Adesso vado prima che questa scena diventi troppo romantica.

abbraccia Anna e poi Gustavo

Ti voglio bene... e cerca di ricordartelo.

GUSTAVO: Ti voglio bene anch'io.

Lo scriverò: "Caterina mi ha perdonato per il posacenere ed è terribilmente pentita di non avermi sposato."

CATERINA: Bravo.

Ciao, Ciao, Ciao a tutti

esce

LUCIANO: Che donna!

ANNA: Un fiume in piena. E' adorabile.

GUSTAVO: Luciano, tu rimani ancora un po'?

LUCIANO: Certo, mi avete promesso la direttrice della Banca

si sfrega le mani

non è uno spettacolo che voglio perdermi.

GUSTAVO (verso Anna): perché oggi arriva anche lei?

LAURA: La vuoi completare o no quella lista?

SCENA 9

suona il campanello e Laura va ad aprire

LUCIANO: Io posto in prima fila

Entra come una furia MARIA VITTORIA VITTI.

**Cammina come se stesse entrando in una riunione
e non in un salotto.**

**Laura e Anna si sistemano a lato del palco vicino a Luciano
perché nel corso del dialogo tra Gustavo e Maria Vittoria
interverranno con battute tra di loro.**

MARIA VITTORIA: Buonasera a tutti.

Buonasera Gustavo. Mi piace molto per ciò che ti è successo.

GUSTAVO: (le tende la mano) Buonasera. Grazie per essere venuta.

MARIA VITTORIA: Se è per la liquidazione, se ne stanno già occupando.

Eri un ottimo dipendente.

Puntuale.

GUSTAVO: Quasi sempre

MARIA VITTORIA: Preciso e... soprattutto obbediente.

GUSTAVO: Ah.

LUCIANO: Eccola!!!

LAURA: Arriva già il bello.

MARIA VITTORIA (guardando Luciano e Laura): Come?

ANNA: Niente, niente.

MARIA VITTORIA: Comunque la Banca ha risentito molto della tua assenza.

GUSTAVO: Davvero? Pensavo mi aveste sostituito il giorno dopo.

MARIA VITTORIA: Il giorno stesso. L'efficienza è fondamentale.

I sentimenti non possono rallentare il lavoro.

LAURA: Sono commossa.

LUCIANO: Eccola ancora!

Maria Vittoria li guarda senza capire

MARIA VITTORIA: C'è qualcosa che vi diverte?

ANNA: Molte cose. Vero Gustavo!

GUSTAVO: Per esempio il fatto che oggi posso finalmente dirti quello che penso.

MARIA VITTORIA: Non ho mai impedito a nessuno di esprimere la propria opinione.

LUCIANO: Teatro gratis.

GUSTAVO:

si alza lentamente. La sua postura è incerta ma la voce è ferma.

Il problema è che per anni ho pensato che tu fossi cattiva.

MARIA VITTORIA: Lo si pensa di tutti i dirigenti.

GUSTAVO: Adesso penso che tu sia infelice.

MARIA VITTORIA: Come ti permetti?

GUSTAVO: "Come ti permetti" è sempre stata la tua risposta preferita. Una risposta comoda. Per dieci anni hai rimproverato tutti senza motivi plausibili.

MARIA VITTORIA: Facevo il mio lavoro. Pretendevo disciplina.

GUSTAVO: Ti sei sempre accanita su chi non poteva risponderti per non rischiare il posto di lavoro.

Non pretendevi disciplina, pretendevi paura.

MARIA VITTORIA: Sciocchezze!

GUSTAVO: Ricordi Carla? Piangeva ogni volta che la chiamavi nel tuo ufficio.

MARIA VITTORIA: Carla? Boh, sarà stata incompetente.

GUSTAVO: Era terrorizzata. E Mario?

MARIA VITTORIA: Un disastro.

GUSTAVO: Un uomo con la pressione alta.

LUCIANO: Confermo. E' un mio paziente.

GUSTAVO: La cosa buffa è che adesso sto perdendo la memoria eppure le tue riunioni le ricordo benissimo.

ANNA: Questo è preoccupante.

LAURA: Molto.

GUSTAVO: Potrei dimenticare il mio nome ma non dimenticherò mai il giorno che hai convocato trenta persone per obbligarle ad acquistare una piantina ornamentale da appoggiare sulla scrivania.

MARIA VITTORIA: Anche in un ufficio ci vuole buon gusto.

A Maria Vittoria per la prima volta scappa un sorriso

ANNA: Ha sorriso.

GUSTAVO: Penso che tu abbia passato la vita a comandare ma nessuno ti abbia mai insegnato a stare con le persone.

Così hai finito col dirigere tutto tranne la tua felicità.

LUCIANO: Colpita e affondata.

ANNA: Non infierire.

MARIA VITTORIA: Sai una cosa Gustavo? Sei sempre stato insopportabile.

GUSTAVO: Lo prendo come un complimento.

MARIA VITTORIA: Lo è. Perché sei stato sempre l'unico a farmi ridere.

... Naturalmente non lo davo a vedere.

GUSTAVO: Sarebbe stato disumano.

MARIA VITTORIA: Infatti...

E, per quello che vale ...ho sempre avuto una sincera stima per te.

Ma non montarti la testa.

ANNA: Allora? Pace fatta?

MARIA VITTORIA: Mai! Però... possiamo considerarci pari.

Gustavo e Maria Vittoria si stringono la mano

LUCIANO: Peccato. Speravo volassero almeno due sedie.

LAURA: Signora Vitti. Non le ho offerto nulla.

Le fa piacere un caffè, un the?

MARIA VITTORIA: Lo accetto volentieri.

BUIO

Scena 10

**in questa scena entrano Caterina e Alfredo e appendono un festone
con scritto "Auguri"**

**Luciano entra con spumante e bicchieri Laura entra con
una torta con candeline.**

**Anna e Maria Vittoria parlano e ridono tra loro. E' il
sessantesimo compleanno di Gustavo.**

**Si percepisce che è una giornata speciale. Tutti i
personaggi sono presenti.**

GUSTAVO: entra. Cammina più lentamente. E' più curvo. Sorride. Ma appare
disorientato

TUTTI: Auguri! (applauso)

GUSTAVO: Grazie

si guarda intorno

Chi compie gli anni?

LUCIANO: sessant'anni Gustavo. Auguri!

GUSTAVO: Sessanta?...

Non li dimostro...

MARIA VITTORIA: Infatti, proprio così.

GUSTAVO: ne dimostro almeno settanta.

MARIA VITTORIA: Era quel che intendevo!

Laura prende la torta e accende le candeline

LAURA: Esprimi un desiderio.

GUSTAVO: L'ho già espresso!... Più tempo (**soffia sulle candeline**).

Piccolo silenzio. Poi Anna prende il quaderno.

Quello che ha accompagnato tutta la commedia.

ANNA: Aspetta, Prima di mangiare la torta c'è un regalo.

GUSTAVO: Ragazzi, non dovevate!

ALFREDO: Infatti non abbiamo speso niente.

risata

ANNA: Oggi non ti faremo proprio un regalo ma te ne restituiamo uno.

Lo vedi questo? (mostra il quaderno).

GUSTAVO: Il mio quaderno.

ANNA: La tua vita.

Prego Laura!

porge il quaderno a Laura e lei lo apre

LAURA: pagina diciassette. "Ho finalmente chiesto scusa a mia sorella per la storia del vaso cinese".

(Ride) Ci ha messo quarant'anni e io quarant'anni a perdonarlo.

si abbracciano

Laura passa il quaderno ad Alfredo.

ALFREDO: (apre il quaderno): "Ho confessato di aver rigato la macchina di Alfredo".

...Per la cronaca... mi devi ancora millecinquecento Euro.

Risate

ANNA: adesso tu, Caterina.

Caterina prende il quaderno

CATERINA: "Ho restituito un posacenere rubato nel 1991".

mostra il posacenere

Si. In effetti è proprio brutto.

MARIA VITTORIA: Orribile!

CATERINA: Ma l'intenzione era romantica.

MARIA VITTORIA: Tocca a me.

prende il quaderno

"Ho detto alla mia direttrice tutto quello che pensavo".

Documento offensivo.

GUSTAVO: Veritiero.

MARIA VITTORIA: Uff

risate

ANNA: Luciano, manchi tu.

Luciano prende il quaderno

LUCIANO: Questa storia non è scritta.

... perché è successa prima del quaderno.

Il giorno in cui sono venuto a dirti la diagnosi.

Pensavo ti saresti sentito sconfitto. Mi sbagliavo.

Hai fatto una cosa straordinaria.

GUSTAVO: Io? Quale?

LUCIANO: Hai continuato a vivere.

Luciano restituisce il quaderno ad Anna

ANNA: L'ultima l'ho scritta io.

GUSTAVO: Sul mio quaderno? Vabbè...leggila.

ANNA: Ho imparato che non conta quanto dura.

Conta quanto ti cambia.

silenzio assoluto

E tu hai cambiato tutti noi.

Gustavo la guarda. Forse è commosso. Forse è confuso.

Forse entrambe le cose.

GUSTAVO: Posso vedere?

Anna gli consegna il quaderno

Gustavo lo sfoglia lentamente.

GUSTAVO: Accidenti. Ho avuto una vita più bella di quanto ricordassi.

Grazie.

LAURA: Ma di cosa?

GUSTAVO: Grazie a tutti per avermi restituito i ricordi.

E grazie a te Anna, per non essere scappata.

ANNA: Non era nella lista delle cose da fare.

GUSTAVO: Che bella festa!

Vi chiedo un'ultima cosa.

Giurate, giurate tutti ... di ricordarmi quanto sono stato felice.

BUIO - SIPARIO - FINE